

# INCONTRI SUL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA E TRADIZIONE DEL PENSIERO CRISTIANO ***LA VITA MORALE PER IL BENE DELLA PERSONA***

Quarto incontro – 18 gennaio

## **La grazia di Dio e la possibilità di discernimento del bene e del male.**

Stiamo continuando il nostro lavoro di studio della terza parte del Catechismo della Chiesa Cattolica: parliamo della vita morale, cioè “*la vita in Cristo*”, questo è il titolo di questa parte.

Nel primo incontro abbiamo introdotto la questione della *moralità*: la caratteristica dell’uomo che “*agisce liberamente, l’uomo è, per così dire, padre dei propri atti*”. (C.C.C. 1749). Sempre all’interno di questa riflessione è sorta nei partecipanti l’esigenza di parlare della *beatitudine*, così nel secondo incontro abbiamo messo a tema la promessa di bene che la fede offre alla condizione umana, fino alla prospettiva della felicità eterna (difatti, il secondo articolo del primo capitolo di questa terza parte titola, appunto: “*la nostra vocazione alla beatitudine*”). Dialogando è emersa la volontà di affrontare il tema della *legge* di Dio e del suo perfezionamento nel Nuovo Testamento, con il comandamento dell’amore (capitolo terzo, articolo primo: “*La legge morale*”, che implica *la legge morale naturale, la legge antica e la nuova legge o legge evangelica* – questi sono i tre paragrafi di questo articolo).

In questo incontro di gennaio è parso naturale a tutti, proseguendo la riflessione sulla vita nuova che la fede dona, parlare della *grazia*, cioè di come la vita di fede implichi un orientamento verso il bene, che è dono di bellezza, grazia, appunto. Questione che coinvolge due domande fondamentali: la prima è su cosa sia in sé questo dono e la seconda è quella riguardo al rapporto tra l’azione salvifica di Dio e la libertà umana; abbiamo già parlato di questo nello scorso incontro quando abbiamo parlato della legge del Nuovo Testamento, che non abolisce la legge antica, quella mosaica, ma la porta a compimento, a perfezionare; abbiamo citato san Tommaso che scrive: “l’elemento principale della nuova legge è la grazia dello Spirito Santo, che si manifesta mediante la fede operante nella carità.” (Summa I<sup>a</sup>-II<sup>a</sup>e q. 108 a. 1). Vedremo in forza di cosa il cristiano si dimostri capace di discernere con chiarezza il bene dal male, con la questione cruciale di quanto l’uomo, in forza della sua decisione morale, sia in grado con le proprie forze di realizzare il destino buono che Dio riserva alla sua creatura.

E’ la questione della “*grazia e giustificazione*”, che il Catechismo affronta nell’articolo due del terzo capitolo. Questione, questa, cruciale per il pensiero teologico, che ha attraversato i duemila anni di storia del pensiero cristiano, determinando divisioni e lotte feroci, fino a spaccare il corpo della Chiesa (la storia della Chiesa è stata

funestata da queste dispute anche violente, dal *Donatismo* dei primi secoli, e il *Pelagianesimo*, fino alla *crisi protestante* e al *Giansenismo*, e per ultimo il *Modernismo* del secolo scorso che ancora fa sentire i suoi effetti nella passi pastorale oltre che nel discernimento teologico)

Sintesi del testo del Catechismo della Chiesa Cattolica e del suo Compendio in *L'essenziale del cristianesimo* – Pag. 105-107)

(I numeri tra parentesi sono quelli relativi al testo del Catechismo, quelli prima delle domande sono quelli del suo Compendio.)

## FATTI GIUSTI PER GRAZIA

***L'inizio della stessa giustificazione deve prendere le mosse dalla grazia pre-veniente di Dio, per mezzo di Gesù Cristo, cioè della sua chiamata, che essi ricevono senza alcun merito da parte loro.*** (Concilio di Trento, sessio VI, cap. 5 – D. S. 1525)

### **Art. 2 Grazia e Giustificazione**

#### 1) La Giustificazione

“La grazia dello Spirito Santo ha il potere di giustificarci, cioè di mondarci dai nostri peccati e di comunicarci la «giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo» (Rm 3, 22) e mediante il Battesimo” (1987).

Lo Spirito Santo dona la grazia della conversione: l'uomo si rivolge a Dio e si allontana dal peccato. La giustificazione «non è una semplice remissione dei peccati, ma anche santificazione e rinnovamento dell'uomo interiore» (Concilio di Trento - D.S. 1528). “La giustificazione fa seguito alla iniziativa della misericordia di Dio che offre il perdono” (1990). Essa è meritata dalla passione di Cristo e accordata nel Battesimo. “Essa ci conforma alla giustizia di Dio, il quale ci rende giusti con la potenza della sua misericordia” (1992).

#### **422. Che cos'è la giustificazione?**

*La giustificazione è l'opera più eccellente dell'amore di Dio. È l'azione misericordiosa e gratuita di Dio, che cancella i nostri peccati e ci rende giusti e santi in tutto il nostro essere. Ciò avviene per mezzo della grazia dello Spirito Santo, che ci è stata meritata dalla passione di Cristo e ci è donata nel Battesimo. La giustificazione dà inizio alla libera risposta dell'uomo, cioè alla fede in Cristo e alla collaborazione con la grazia dello Spirito Santo.*

C'è collaborazione tra la grazia e la libertà: l'uomo in piena libertà dà il suo assenso di fede: «Dio tocca il cuore dell'uomo con l'illuminazione dello Spirito Santo, in modo che né l'uomo resterà completamente inerte subendo quell'ispirazione, che certo

potrà anche respingere, né senza la grazia divina, con la sua libera volontà, potrà prepararsi alla giustizia dinanzi a Dio» (Concilio di Trento - D.S. 1529).

*«La giustificazione dell'empio è un'opera più grande della creazione del cielo e della terra», perché «il cielo e la terra passeranno, mentre la salvezza e la giustificazione degli eletti non passeranno» (S. Agostino).*

(1987-1995)

## 2) La grazia

“La grazia è il favore, il soccorso gratuito che Dio dà perché rispondiamo al suo invito” (1996); così partecipiamo alla vita di Dio. Questa vita soprannaturale è dono gratuito e supera le capacità dell'intelligenza e la forza della volontà umana. Col Battesimo riceviamo la **grazia santificante** o *deificante*. Essa è una disposizione permanente e stabile a vivere e agire secondo la volontà di Dio, perciò è chiamata *grazia abituale*.

“La preparazione dell'uomo ad accogliere la grazia è già un'opera della grazia. Questa è necessaria per suscitare e sostenere la nostra collaborazione alla giustizia mediante la fede e alla santificazione mediante la carità. Dio porta a compimento in noi quello che ha cominciato: «Egli infatti incomincia facendo in modo, con il suo intervento, che noi vogliamo; Egli porta a compimento, cooperando con i moti della nostra volontà già convertita» (S. Agostino)” (2001).

“Dio tocca immediatamente e muove direttamente il cuore dell'uomo: egli ha posto nell'uomo un'aspirazione alla verità e al bene che soltanto lui può soddisfare” (2002). L'uomo risponde con la propria libertà a questa iniziativa di Dio.  
(1996-2005)

### **424. Quali altri tipi di grazia ci sono?**

*Oltre alla grazia abituale, ci sono: le grazie attuali (doni circostanziati); le grazie sacramentali (doni propri di ciascun sacramento); le grazie speciali o carismi (aventi come fine il bene comune della Chiesa), tra cui le grazie di stato, che accompagnano l'esercizio dei ministeri ecclesiali e delle responsabilità della vita.*

### **425. Qual è il rapporto tra la grazia e la libertà dell'uomo?**

*La grazia previene, prepara e suscita la libera risposta dell'uomo. Essa risponde alle profonde aspirazioni della libertà umana, la invita a cooperare e la conduce alla sua perfezione.*

### 3) Il merito

Non c'è merito alcuno che l'uomo possa avallare nei confronti di Dio; ma egli "ha liberamente disposto di associare l'uomo all'opera della sua grazia. L'azione paterna di Dio precede con la sua ispirazione, mentre il libero agire dell'uomo viene dopo nella sua collaborazione, così che i meriti delle opere buone devono essere attribuiti innanzitutto alla grazia di Dio, poi al fedele. Il **merito** dell'uomo torna, peraltro, anch'esso a Dio, dal momento che le sue buone azioni hanno la loro origine, in Cri-sto, dalle aspirazioni e dagli aiuti dello Spirito Santo" (2008).

"L'adozione filiale, rendendoci partecipi della grazia della natura divina, può conferirci, in conseguenza della giustificazione gratuita di Dio, un *vero merito*. È questo un diritto derivante dalla grazia" (2009).

"Poiché nell'ordine della grazia, l'iniziativa appartiene a Dio, nessuno può meritare la grazia prima, quella che sta all'origine della conversione, del perdono e della giustificazione. Sotto la mozione dello Spirito Santo e della carità, *possiamo in segui-to meritare* per noi stessi e per gli altri le grazie utili per la nostra santificazione, per l'aumento della grazia e della carità, come pure per il conseguimento della vita eterna. Gli stessi beni temporali, quali la salute e l'amicizia, possono essere meritati seguendo la sapienza di Dio. Tutte queste grazie e questi beni sono oggetto della preghiera cristiana. Essa provvede al nostro bisogno della grazia per le azioni meritorie" (2010).

Il merito che l'uomo ottiene è frutto della stessa grazia. I Santi sono coloro che vivono questa consapevolezza e fanno esperienza di una intima unione con Dio.

#### **426. Che cos'è il merito?**

*Il merito è ciò che dà diritto alla ricompensa per un'azione buona. Nei con-fronti di Dio, l'uomo, di per sé, non può meritare nulla, avendo tutto da lui gratuitamente ricevuto. Tuttavia, Dio gli dona la possibilità di acquistare meriti per l'unione alla carità di Cristo, sorgente dei nostri meriti davanti a Dio. I meriti delle opere buone devono perciò essere attribuiti anzitutto alla grazia di Dio e poi alla libera volontà dell'uomo,*

### 4) La santità cristiana

Tutti sono chiamati alla santità, ma solo ad alcuni sono concesse grazie speciali e segni straordinari di questa unione «mistica», "allo scopo di rendere manifesto il dono gratuito fatto a tutti" (2014). «Nella festosa assemblea dei santi risplende la tua glo-ria, e il loro trionfo celebra i doni della tua misericordia» (Liturgia).

(2006-1014)